

Fra passato e futuro, le "picconate" di Moriconi

Inaugurato l'anno accademico 2015-2016, il rettore:
dalla promozione ai dottorati, ecco gli errori fatti dall'Ateneo

di **CHRISTIAN CINTI**

PERUGIA - Il passato e il futuro. In mezzo, 707 anni di storia. Dentro questa dialettica fra ciò che è stato (e non è stato) fatto e le sfide del prossimo futuro, Franco Moriconi, magnifico rettore dell'Università degli studi di Perugia, ha inaugurato ieri l'anno accademico 2014-2015 dello *Studium*. Mettendo righe robuste sotto agli errori del passato ed enfatizzando le battaglie vinte. Fino a quando, agli sgoccioli del suo lungo intervento, la voce non è stata rotta dalle lacrime e dalla commozione.

IL PARTERRE

L'aula magna di Palazzo Murena è già piena quando il corteo condotto dal rettore solca il corridoio centrale. Ad attenderlo, in prima fila, le Istituzioni: c'è la presidente della Regione, Catuscia Marini, ed il sindaco di Perugia, Andrea Romizi. E poi assessori, consiglieri regionali, industriali, docenti e studenti. La cerimonia si apre con un omaggio ai professori scomparsi nell'ultimo anno: nella grande sala riecheggia qualche brusio, poi il silenzio. Moriconi si alza dalla sedia, ringrazia i presenti, con una nota particolare per l'onorevole Stefano Rodotà, ospite d'eccezione dell'inaugurazione, e fa partire il primo affondo.



Aula magna Un momento della cerimonia di ieri mattina. Sopra, il rettore Moriconi **FOTO SETTONCE**

mai citare apertamente il suo predecessore, Francesco Bistoni) alle scelte di questo suo primo anno di reggenza. Lo ha fatto parlando delle «attività di orientamento degli studenti delle scuole superiori» per le quali è stata stimolata una «maggiore presenza nella quasi totalità del territorio regionale, dove eravamo del tutto assenti negli ultimi anni». Lo ha ribadito commentando l'inversione di tendenza per il dato delle immatricolazioni: «Solo pochi anni



fa, c'era chi giustificava il progressivo calo degli studenti, invocando il pretestuoso obiettivo della trasformazione del nostro Ateneo in una "Research University": si trattò di una politica ben poco lungimirante, di cui l'Istituzione ed il territorio

stanno ancora pagando amare conseguenze». Lo ha fatto ancora in tema di dottorati di ricerca: «Con uno sforzo concreto nemmeno paragonabile a ciò che negli ultimi anni era stato fatto, o forse sarebbe meglio dire non era stato fatto, siamo riusciti

Segue...

L'UNIVERSITÀ E IL GOVERNO

«Occorre ricordare che, a fronte di costanti e perentorie affermazioni del mondo politico sulla centralità delle Università per la ripresa complessiva del nostro Paese, conseguono in maniera profondamente contraddittoria politiche di tagli costanti, che negli ultimi lustri hanno penalizzato in maniera profonda e drammatica i fondi a nostra disposizione». Con il risultato che le risorse non bastano per puntare sulla ricerca, e sui giovani ricercatori, né sono sufficienti per garantire la «legittima progressione di carriera del personale docente meritevole», mortificando - di fatto - tutta l'attività dello *Studium*.

GLI ERRORI DEL PASSATO

Scorrendo la relazione, non può non saltare agli occhi come il rettore abbia in più occasioni messo in contrapposizione il «passato» (senza

ti nell'impresa dell'accreditamento di 17 dottorati e dell'assegnazione totale di 106 borse». Ce n'è di più: la distribuzione «di un fondo per le attività di ricerca di base» è un aspetto essenziale per la vita accademica» eppure «del tutto assente - ha detto il Magnifico - negli anni scorsi». Fino ad arrivare al nodo del decentramento universitario. «Ribadiamo il ruolo fondamentale del Polo di Terni», ha spiegato il rettore, parlando di «notevole soddisfazione anche per le attività svolte nelle sedi di Narni e Foligno» e annunciando l'accordo con il Comune di Assisi per la riapertura del corso di laurea in Economia del turismo. «L'Università dunque guarda a tutta la regione: non si tratta di replicare forme di presenza che in passato hanno già dimostrato di non avere efficacia, ma di affermare la nostra disponibilità a sviluppare progetti precisi e innovativi».

GLIOBIETTIVI

Lasciarsi dunque alle spalle gli errori del passato puntando ad obiettivi concreti. Come ad esempio una «rinnovata attenzione per la didattica, fondamentale e necessaria in quanto funzione essenziale e primaria per ogni Università». Spazio anche ad un ventaglio sempre più ampio di servizi dedicati agli studenti (*vedere servizio a pagina 4*) e alla ricerca: grazie alla Fondazione Cassa di risparmio di Perugia, l'Ateneo «ha potuto arruolare 66 giovani e capaci ricercatori» ed entro il 2015 sarà possibile «assumere in qualità di professori associati più di cento ricercatori abilitati». Senza dimenticare il «potenziale aggiunto» costituito da tutte le istituzioni di alta formazione presenti in Umbria: l'Università per stranieri, l'Accademia di belle arti, il conservatorio di Perugia, l'Istituto musicale "Briccialdi" di Terni, la Scuola di lingue dell'Esercito, la Scuola di giornalismo della Rai. «Noi siamo qui pronti e decisi, col nostro impegno e con le nostre idee, a lavorare insieme per una vera crescita comune - ha concluso Moriconi - Buon anno accademico».